

BRESCIA E PROVINCIA

Un anno di presidio contro il depuratore «Avanti fino al voto per farci ascoltare»

Lo hanno deciso le realtà di picchetto al Broletto «Le elezioni occasione per far valere le nostre ragioni»

Ambiente

Salvatore Montillo
salvatore.montillo@teletutto.it

■ La protesta non si ferma e il Presidio 9 agosto andrà avanti almeno per altri due mesi, fino cioè alle elezioni politiche del 25 settembre. A sancirlo è stata l'assemblea di cittadine e cittadini che ieri sera in piazza Paolo VI, di fronte al Broletto, ha votato quasi all'unanimità (80 favorevoli e 14 astenuti) la proposta presentata da quattro dei cinque comitati che compongono la regia di coordinamento del presidio: comitato Ambiente e territorio, comitato Accqua pubblica, Mamme del

Chiese e tavolo Basta Veleni. Dopo un dibattito durato circa due ore è passata nettamente la posizione di chi ritiene di non doversi fermare «proprio ora che dai sette colli di Romaper dirla con le parole dell'avvocato Pietro Garbarino - la politica dovrà scendere sui territori a confrontarsi nelle piazze».

Elezioni. Le prossime settimane di intensa campagna elettorale potranno cioè essere l'occasione per avere questa interlocuzione con chi in questi dodici mesi non ha mai raccolto l'invito di un confronto e ribadire con forza che il commissariamento della depurazione del Garda

voluto proprio dal governo Draghi, che oggi ha i giorni contati, «è stato un atto per nulla democratico». La promessa che l'assemblea si è fatta, però, è anche quella di rianimare con iniziative e attività un presidio che con il passare dei mesi si è appiattito su sé stesso, ha perso stimoli e anche capacità attrattiva. «Non basta impegnarsi per coprire i turni fino al 25 settembre - ha spiegato Alessandro Scattoli di Ambiente e territorio - ma è importante valorizzare il presidio e calendarizzare nuove iniziative. Il focus, inoltre, deve rimanere quello per cui il presidio è nato».

Tutti d'accordo sul rianimare la protesta contro il commissario per la depurazione, ma il voto non è stato unanime

volto di coordinamento del presidio, che a giugno aveva avanzato la proposta di fermarsi al compimento dell'anno. «Già nell'incontro del 23 marzo - ha spiegato ieri Bordiga - si disse "non ce la facciamo più". Fu



L'assemblea. Gli ambientalisti delle cinque realtà che compongono il presidio, ieri riuniti in piazza Paolo VI

proposto inoltre di estendere la protesta ai più diversi temi ambientali, perdendo il focus di questo presidio, cosa che la Federazione per statuto non potrebbe fare. Se adesso la proposta è di arrivare alla fine di settembre o giù di lì, ne prendiamo atto».

Nonostante ciò, i quattordici astenuti nella votazione dell'istanza che ha prevalso, sono ascrivibili alla Federazione presieduta da Bordiga. Martedì 9 agosto sarà quindi un anno dall'inizio della protesta contro il commissariamento, e da allora centinaia di cittadini da tutta la provincia si sono dati il cambio in piazza Paolo VI. Più di seimila presenze si sono alternate all'ombra della Prefettura in dodici mesi: 49 turni giornalieri e 7 notturni a settimana, con in media due persone. Una azione di disobbedienza civile che non si ferma. //



Il presidio. Striscioni nella postazione da un anno davanti al Broletto